

SCINDERE le responsabilità

Nella sua risposta all'invito formulato dal Consiglio di Sicurezza, il primo ministro della Repubblica popolare cinese, Ciu En-lai, aveva indicato una strada che non soltanto avrebbe mantenuta la trattativa sulla questione di Taiwan nell'ambito delle Nazioni Unite ma sarebbe servita a ristabilire all'interno dell'ONU quell'equilibrio che manca alla massima organizzazione internazionale, priva com'è della rappresentanza di un Paese nel quale vivono seicento milioni di persone. La linea collaterale alla strada aperta da Ciu En-lai, altri nomi di Stato, a cominciare dal primo ministro indiano, avevano fatto la possibilità di una trattativa al di fuori dell'ONU, con esplicito e non casuale riferimento all'ultima conferenza internazionale, quella di Ginevra, che è riuscita, come tutti sanno, a rispondere pienamente alle speranze che i popoli in essa avevano riposto. Tutte e due queste strade tendevano a ristabilire in modo pacifico e secondo giustizia la crisi che la politica americana di aggressione ha aperto in Estremo Oriente.

I dirigenti di Washington hanno respinto sia l'una che l'altra. Con una decisione improvvisa e unilaterale hanno portato la loro VII flotta a poche miglia dalla costa della Cina continentale alle bande di Ciu Kai-sek, alla disaffezione che si profilava dopo la liberazione di Kiangsien da parte dell'esercito popolare cinese. Nel momento in cui scriviamo si sta procedendo allo sgombero delle Tacen. Non si tratta già di una operazione intesa a evitare spargimenti di sangue, ma del tentativo americano di effettuare un ripiegamento nello schieramento aggressivo attestandosi su nuove posizioni di offesa. I soldati, infanti, e mezzi di guerra sgomberati dalle Tacen verranno sbarcati a Quemoy e a Matsu, isole anche esse in vista della terraferma cinese. L'operazione, cui partecipano decine di aerei da combattimento e centinaia di aeroplani americani, si svolge all'interno delle acque territoriali cinesi e durerà due settimane.

Quale altro significato assume questa manovra se non quello di un intervento militare nella guerra civile cinese da parte di una potenza straniera, gli Stati Uniti d'America? A ciò altri di fatto, se non a un atto di aggressione contro la Repubblica Popolare cinese, atto di aggressione che porta la tensione al limite estremo della guerra?

Da parte sovietica e da parte cinese è stato sottolineato nei giorni scorsi, che difficilmente i dirigenti di Washington avrebbero spinto le cose fino a questo punto se fosse venuto al mondo britannico, per quanto precario esso sia, data la crescente ostilità del popolo inglese alla politica di avventura di Churchill e la divisione che su questo problema minaccia di spaccare il Commonwealth in due parti. Ma non è il solo governo di Londra ad essere in causa. In una situazione come questa, che minaccia di scendere da un momento all'altro il fuoco della guerra, «non in causa tutti gli alleati degli Stati Uniti, tutti i governi che hanno scelto la strada dell'isolamento del mondo anziché quella della sicurezza collettiva. E' dovere di questi governi, ozi, scindere le loro responsabilità da quelle del governo di Washington, da quelle degli alleati e dei generali criminali che esaltano le armi atomiche di cui sarebbe dotata la VII flotta.

Qui non si tratta di «lasciare le alleanze che esistono in modo fermo e teso a Washington che la provocazione alla guerra non può essere tollerata, né tanto meno condonata, e che la parte di Ciu Kai-sek non vale un solo colpo di fucile. Questo è il dovere degli alleati dell'America. Ai lavoratori italiani, ai buoni cittadini del nostro Paese, al nostro popolo il compito di far sentire al governo queste esigenze, attraverso una potente mobilitazione in difesa della pace che sono morti ai dirigenti di Washington e che mostra l'isolamento cui essi vanno incontro, non soltanto in Asia ma anche in Europa, in conseguenza della loro politica di aggressione e di guerra.

I BELLICISTI DI WASHINGTON SPINGONO LA TENSIONE AL LIMITE ESTREMO

Aerei americani intercettati nel cielo cinese Monito di Pechino contro la nuova provocazione

Aerei dell'aviazione popolare costringono gli aggressori alla ritirata - Il governo cinese avverte Washington che ulteriori violazioni dello spazio aereo non saranno tollerate - Iniziato lo sgombero delle Tacen - Vorosilov esalta l'indissolubile amicizia tra la Cina e l'URSS

HONG KONG, 7. — Radio Pechino ha annunciato questa sera che gravi provocazioni aeree americane sono state sventate dall'aviazione popolare aggiungendo che gli Stati Uniti «sopportano tutte le gravi conseguenze di eventuali nuovi atti del genere».

L'annuncio cinese dice testualmente:

«Oggi, fra le sei e le diciotto, aerei degli Stati Uniti hanno violato il nostro spazio aereo, per il secondo anno consecutivo, per un totale di ventotto missioni di volo Ikiansien, Tumensien e altre isole cinesi, compiendo violazioni militari. Aerei dell'Esercito popolare di liberazione cinese sono stati intercettati in massa nella zona di Pechino, per un complesso di diciassette missioni.

Cinque tremila persone, sfuggite ai rastrellamenti e alla deportazione sarebbero riuscite a darsi alla macchia a Tacen, per attendere i liberatori. Tutti gli aerei verranno trasportati per primi in campi di concentramento delle isole Nancien, Formosa.

Il serbatoio militare viene mantenuto sulla destinazione delle truppe mercenarie e dei commandos che vengono evacuati dalle Tacen. Risultava tuttavia che buona parte di questi effettivi vengono trasportati a Quemoy e

«se i comunisti si avvicineranno alle nostre navi con intenzioni ostili, questo sarà considerato come un assalto diretto», e che il presidente Eisenhower potrebbe ordinare, eventualmente, l'impiego di armi atomiche».

La dichiarazione di Vorosilov

MOSCA, 7. — Il presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, maresciallo Vorosilov, ha ricevuto oggi il nuovo ambasciatore della Repubblica popolare cinese a Mosca, Liu Hsiao, il quale gli ha presentato le credenziali. In questa occasione, Vorosilov e Liu Hsiao hanno pronunciato brevi discorsi, inneggiando all'amicizia cino-sovietica, espressa nel trattato cino-sovietico di amicizia, collaborazione e mutua assistenza.

Vorosilov ha dichiarato in particolare, secondo l'AP: «Noi

confermiamo con nuovo vigore la completa unità di vedute dell'URSS e della Repubblica popolare cinese, se nel campo della cooperazione fra i due Stati, sia in relazione alle questioni concernenti la situazione internazionale, l'Unione Sovietica appoggia interamente la Repubblica popolare cinese nella sua lotta per l'unificazione del territorio cinese. La dichiarazione, nella versione fornita dall'agenzia, — Essa appoggia energicamente la richiesta della Repubblica popolare cinese per il ritiro delle truppe americane dalle isole Pescadore e dallo stretto di Formosa, e per la cessazione dell'aiuto americano alla critica antipopolare di Ciu Kai-sek...».

La dichiarazione di Vorosilov

MOSCA, 7. — Il presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, maresciallo Vorosilov, ha ricevuto oggi il nuovo ambasciatore della Repubblica popolare cinese a Mosca, Liu Hsiao, il quale gli ha presentato le credenziali. In questa occasione, Vorosilov e Liu Hsiao hanno pronunciato brevi discorsi, inneggiando all'amicizia cino-sovietica, espressa nel trattato cino-sovietico di amicizia, collaborazione e mutua assistenza.

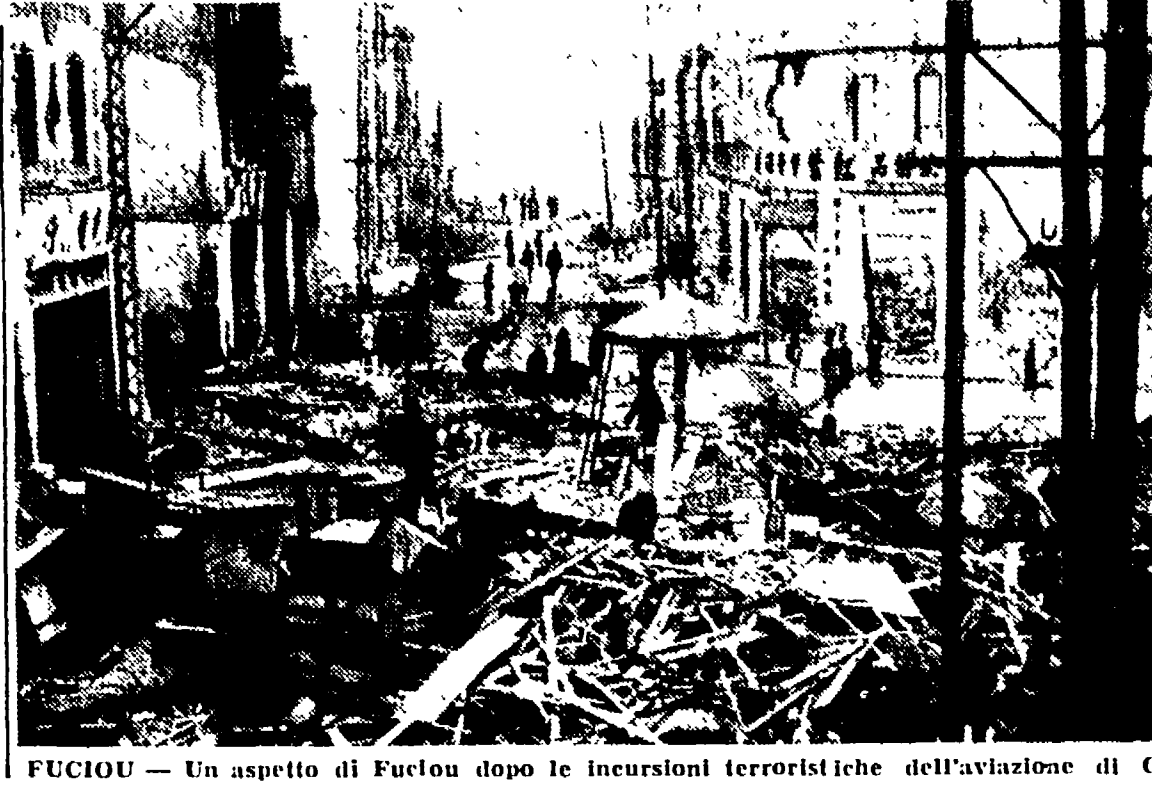
Vorosilov ha dichiarato in particolare, secondo l'AP: «Noi

confermiamo con nuovo vigore la completa unità di vedute dell'URSS e della Repubblica popolare cinese, se nel campo della cooperazione fra i due Stati, sia in relazione alle questioni concernenti la situazione internazionale, l'Unione Sovietica appoggia interamente la Repubblica popolare cinese nella sua lotta per l'unificazione del territorio cinese. La dichiarazione, nella versione fornita dall'agenzia, — Essa appoggia energicamente la richiesta della Repubblica popolare cinese per il ritiro delle truppe americane dalle isole Pescadore e dallo stretto di Formosa, e per la cessazione dell'aiuto americano alla critica antipopolare di Ciu Kai-sek...».

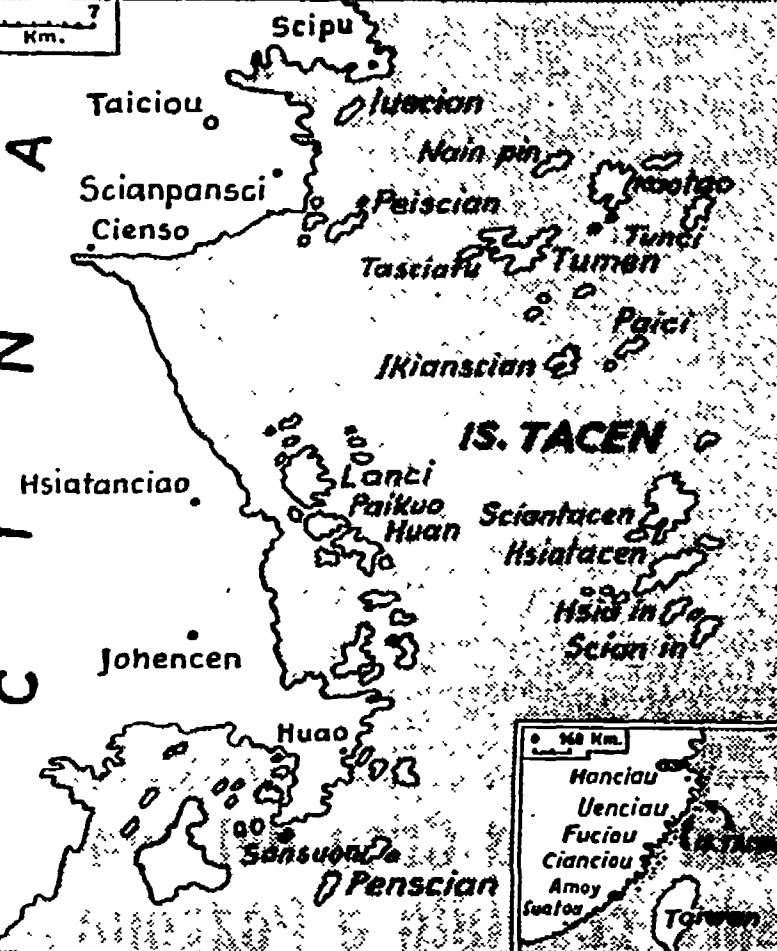
Minaccia alla pace

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, 7. — Gli Stati Uniti sembrano decisi a non lasciare da parte nulla che, per quanto dipende da loro, possa spingere la tensione allo stremo di Taiwan al limite della guerra con la Cina. Non si interpreta altrimenti l'ordine dato alla settima flotta di «assistere» le forze del Kuomintang nella ritirata dalle isole Tacen e la dichiarazione ufficiale con cui l'ordine è stato accompagnato, che «ogni attacco alle isole Tacen sarà considerato dagli S. U. come una interferenza nella missione della 7ª flotta, tale da causare una rappresaglia americana».



FUCIOU — Un aspetto di Fuciou dopo le incursioni terroristiche dell'aviazione di Cian



sono immediatamente decollati e gli apparecchi degli Stati Uniti si sono allontanati verso sud-est.

L'agenzia Nuova Cina è autorizzata a dichiarare che questi atti dell'aviazione americana costituiscono una provocazione militare e una grave violazione del territorio e della sovranità della Cina. Se l'aviazione degli Stati Uniti si spingerà ancora nello spazio aereo cinese, il governo degli Stati Uniti sopporterà tutte le gravi conseguenze che ne potranno derivare».

L'avvertimento di Radio Pechino sottolinea ulteriormente il carattere aggressivo e provocatorio dell'azione intrapresa dalla Settima Flotta americana nelle acque cinesi e richiama ancora una volta l'attenzione del mondo sullo estremo pericolo che essa comporta per la pace.

Il significato che l'operazione relativa al «nuovo spiegamento» delle forze di Ciu Kai-sek assume nei confronti dell'opinione pubblica del resto esplicitamente chiarito anche dallo stesso Ciu Kai-sek, in una dichiarazione pubblicata nel pomeriggio a Taipei, e dai modi con i quali l'operazione in questione si sviluppa.

Nella sua dichiarazione, Ciu Kai-sek ha detto che «le misure per l'evacuazione delle Tacen devono essere interpretate come un atto di forza, e non come un tentativo di ritirata, e che la situazione è tutt'altro che pacifica».

Si tratta di «evacuare uomini da posizioni che avevano perduto la loro importanza strategica e portarli su posizioni che occorre rafforzare, come Quemoy, Matsu, e altre». Ciu ha concluso riaffermando che «il più importante compito delle nostre forze è quello di prepararsi al combattimento e alla riconquista del continente».

A sua volta, il «primo ministro» della Cina del Kuomintang, certo Yiu, ha affermato che «la situazione si sta avvicinando alla chiarificazione finale, al momento cioè in cui invaderemo il continente cinese per restaurare la nostra nazione».

Alle Tacen, alle Isole e alle Pescadore, i soldati di Ciu Kai-sek hanno cominciato stamane alle sette, sotto la direzione della missione militare americana, a distruggere le loro installazioni e a caricare a bordo delle navi materiali e attrezzature militari. Fra le navi sono man mano iniziata la distruzione delle abitazioni civili e degli uffici dei funzionari delle diverse isole e alla deporta-

Oggi al Soviet Supremo dell'URSS la relazione sulla politica estera

Il bilancio del 1955 approvato dalle due Camere, con alcuni ritocchi, a conclusione di tre giorni di serrate discussioni - Il problema dell'industria pesante e della preminenza che ad essa spetta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 7. — Il Soviet Supremo dell'URSS ha approvato oggi il bilancio finanziario per il 1955 ed ha ratificato i decreti che nello intervallo trascorso dalla precedente sessione, erano stati emanati dal Presidium. Le votazioni hanno avuto luogo separatamente, questa mattina al Soviet della Unione e questa sera al Soviet della Nazionale, dopo i discorsi con cui il ministro Svierev ha risposto alle osservazioni dei singoli deputati. Entrambe le Camere hanno quindi deciso di approvare per comune i loro lavori domani, all'una del pomeriggio, quando il governo presenterà il suo atteso rapporto di politica estera.

Unanimità approvata nelle sue linee generali, il bilancio ha tuttavia, subito dopo la votazione, subito suscitato un vago scoppio di risentimento da parte di alcuni deputati, che hanno fatto eco a una serie di ritocchi apportati dalle due Camere; le commissioni delle finanze, senza alterare la

filosofia del progetto vi hanno introdotti diversi emendamenti, sia per quanto riguarda la ripartizione dei fondi tra le varie Repubbliche, sia per le assegnazioni ai singoli ministeri, ed hanno aumentato di altri centomila rubli i già fortissimi stanziamenti per la costruzione di scuole.

Il dibattito generale

Tutti i deputati hanno appoggiato le proposte che Svierev aveva presentato a nome del Consiglio dei ministri, ma hanno nello stesso tempo sottolineato ad una critica circostanziata e operativa l'attività dei ministri e delle agenzie economiche. Questi rilievi non restarono senza effetto. Il rapporto rilevava che dopo la precedente sessione quasi tutti i ministri che in quella sede erano stati criticati avevano sollecitato, con il diretto o indiretto, tre o quattro volte, l'attenzione dei deputati per questa loro insufficiente attenzione dimo-

strata per i pareri espressi dai deputati.

Il dibattito ha spesso avuto i toni di un dibattito finanziario. Una buona applicazione del bilancio dipende dalla esecuzione del piano di produzione, dal funzionamento delle aziende e dei ministeri, dal lavoro di tutti i funzionari e della direzione che ne orienta l'attività. In pratica i deputati hanno quindi preso in esame l'intera politica economica del paese.

Forse è stata l'influenza sulla discussione delle decisioni adottate qualche giorno fa dal Comitato centrale del Partito comunista per raddoppiare i prodotti dell'allevamento e di portare alla cifra ventinovesa di 10 miliardi di rubli la produzione di carne.

Quando allo stile dei dibattiti, occorre rilevare soprattutto il carattere pratico, concreto, privo di voli retorici. Vi è stata una diffusa tendenza a non pronunciare parole che non potessero essere seguite dai fatti. Ognuno, parlando a nome della regione in cui è stato eletto, inseriva un proprio bilancio nel più vasto bilancio del Paese; enunciava cifre, proponeva soluzioni, avanzava critiche, suggerimenti, richieste.

La supremazia dell'industria pesante, che è uno degli orientamenti di base del nuovo bilancio, è stata posta in rilievo da molti oratori. Su questo aspetto della discussione si sono fabbricate in occidente alcune speculazioni, intessute con un ridicolo stile da romanzo d'appendice e con la massodica ignoranza che sono tipiche della propaganda atlantica.

E' opportuno quindi chiarire alcuni aspetti della questione.

Quando i legislatori ed economisti sovietici pronunciano l'accento sull'importanza dell'industria pesante, essi non enunciano una novità. E' questo un indirizzo tracciato dallo stesso Lenin e che la economia sovietica non ha mai abbandonato; in essa sta la garanzia della potenza e dello sviluppo coordinato.

Il lavoro è stato sospeso, in tutti i quotidiani, nel corso dei vari turni; gli scioperi hanno preso parte dal 95 al 100 per cento dei lavoratori direttamente interessati alla manifestazione di protesta.

Il significato dello sciopero, proclamato in difesa delle Commissioni interne e del diritto di sciopero, seriamente colpito con il licenziamento del compagno Gerini, è stato efficacemente sottolineato dalle numerose delegazioni unitarie che, in ogni quotidiano hanno sollecitato l'intervento delle rispettive direzioni aziendali presso l'Associazione degli editori affinché il provvedimento venga immediatamente revocato. I dirigenti delle Amministrazioni dei quotidiani hanno assicurato il proprio intervento.

Altre delegazioni si sono recate presso l'Amministrazione dell'UESISA chiedendo la revoca del licenziamento.

Una casa di riposo per le vittime dei «lager»

AOSTA, 7. — Una grande casa di riposo per i figli, le vedove e le madri degli italiani periti nei campi di eliminazione in Germania, dove saranno ospitati anche i superstiti, sorgerà nella cittadina di Valmonterey di Ginevra. La istituzione verrà eretta a monumento nazionale, dedicata a coloro che hanno sacrificato la vita per la libertà, e ne è promotrice la «Fondazione Giuliano Calosci e Giorgio Elter».

L'ANPIA di Milano ha acquistato in questi giorni 9 mila metri quadrati di terreno per la futura costruzione.

Una casa di riposo per le vittime dei «lager»

AOSTA, 7. — Una grande casa di riposo per i figli, le vedove e le madri degli italiani periti nei campi di eliminazione in Germania, dove saranno ospitati anche i superstiti, sorgerà nella cittadina di Valmonterey di Ginevra. La istituzione verrà eretta a monumento nazionale, dedicata a coloro che hanno sacrificato la vita per la libertà, e ne è promotrice la «Fondazione Giuliano Calosci e Giorgio Elter».

L'ANPIA di Milano ha acquistato in questi giorni 9 mila metri quadrati di terreno per la futura costruzione.

La manifestazione di protesta in tutti i quotidiani romani contro il licenziamento del compagno Elio Gerini, segretario della Commissione interna dello stabilimento tipografico UESISA, in seguito allo sciopero effettuato in questa azienda per il rigetto degli accordi di Parigi, si è svolto ieri con elevatissima partecipazione.

Tende, intanto, ad acuirsi la agitazione tra tutti i poligrafici della Capitale. Questa sera alle ore 18, per esaminare gli sviluppi dell'agitazione, si riuniranno nuovamente, nella sede sindacale, i dirigenti unitari delle C.I. dei quotidiani romani.

LA MOBILITAZIONE DEI CITTADINI CONTRO IL RIARMO TEDESCO

Significativi episodi al Senato affollato dalle delegazioni popolari

Nelle case dei parlamentari - Il pianto di una madre - «Il senatore non c'è»

A Palazzo Madama è stata presa in discussione la proposta di delegazione di cui il pubblico un'altra sala di aspetto, attigua a quella solitamente riservata a questo uso. Il provvedimento, quanto «mi appartiene, ha cominciato con l'esigenza di ospitare lo strabocchevole numero di cittadini che affluiscono in delegazione da ogni parte di Roma e d'Italia, per recare la loro protesta contro il riarmo della Germania, contro l'UEO, contro i pericoli che corrono il nostro Paese ed il mondo di fronte alla prospettiva di una guerra di sterminio con le armi termonucleari.

L'apertura della seconda sala, come abbiamo detto, era quanto mai opportuna. Quanto aspetto presentasse, nei giorni precedenti e specialmente venerdì scorso, l'unica sala d'aspetto, con dozzine di delegazioni in piedi come le acrobazie, non è facile a descrivere. Compattamente, uomini e donne occupavano tutta l'area attorno al grande tavolo, in paziente attesa di essere ricevuti. I comitati

chiamavano al via voce, venti: due democristiani, di cui uno delegazione di via Salaria, da Subiaco, pregavano i comitati di indurre il senatore Gava a riceverli, per una «urgente comunicazione»; una povera mamma, venuta sola in delegazione, con lo spirito di chi è convinto di assistere ad una nobile missione, scoppia a piangere quando, ripetutamente, il senatore Gava rifiutava di riceverla (ma poi, pare in ritiro di quelle lacrime, poco dopo, il senatore accettava il colloquio); oppure, la signora Della Arcidia di S. Lorenzo, che nella lunga attesa, si lamentava: «E' in aula». Ma le lavoratrici non si stancavano.

Così, lo spostamento continuo dei gruppi, gli appelli dei comitati, i commenti, sempre rispettosi, ma spesso «non accesi», delle donne e degli uomini delegati, nonché il fluire e rifluire di altre delegazioni, rendevano l'atmosfera della sala mozzafiato come quella di corteo sedute nelle aule del Parlamento.

Si vedevano delle madri di famiglia, di Appio Nuovo, attendere tre ore di fila di essere ricevute dal senatore Menghi o dal sen. Gallitto. Oppure tre donne di Casal Berone chiedevano di conferire con i senatori Cingolani, Gallitto, Taddei, Zoli, De Luca. E, nell'attesa della risposta, si assisteva a scene commo-

venti: due democristiani, di cui uno delegazione di via Salaria, da Subiaco, pregavano i comitati di indurre il senatore Gava a riceverli, per una «urgente comunicazione»; una povera mamma, venuta sola in delegazione, con lo spirito di chi è convinto di assistere ad una nobile missione, scoppia a piangere quando, ripetutamente, il senatore Gava rifiutava di riceverla (ma poi, pare in ritiro di quelle lacrime, poco dopo, il senatore accettava il colloquio); oppure, la signora Della Arcidia di S. Lorenzo, che nella lunga attesa, si lamentava: «E' in aula». Ma le lavoratrici non si stancavano.

venti: due democristiani, di cui uno delegazione di via Salaria, da Subiaco, pregavano i comitati di indurre il senatore Gava a riceverli, per una «urgente comunicazione»; una povera mamma, venuta sola in delegazione, con lo spirito di chi è convinto di assistere ad una nobile missione, scoppia a piangere quando, ripetutamente, il senatore Gava rifiutava di riceverla (ma poi, pare in ritiro di quelle lacrime, poco dopo, il senatore accettava il colloquio); oppure, la signora Della Arcidia di S. Lorenzo, che nella lunga attesa, si lamentava: «E' in aula». Ma le lavoratrici non si stancavano.

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata in Roma il mattino di venerdì 11 febbraio.

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata in Roma il mattino di venerdì 11 febbraio.

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata in Roma il mattino di venerdì 11 febbraio.

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata in Roma il mattino di venerdì 11 febbraio.

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata in Roma il mattino di venerdì 11 febbraio.

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata in Roma il mattino di venerdì 11 febbraio.

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata in Roma il mattino di venerdì 11 febbraio.